

Lo scenario



Proteste palestinesi a Ramallah ieri all'arrivo della delegazione americana

Prima missione ma tra i sospetti il viaggio mediorientale di Kushner

Battesimo di fuoco per il genero del presidente ma la trasferta raccoglie poco
Le associazioni di rabbini Usa cancellano incontro con Trump: "È filo-nazista"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FEDERICO RAMPINI

NEW YORK. Il Primo Genero affronta il suo battesimo di fuoco. Jared Kushner, il 36enne marito di Ivanka Trump che l'ha convertita all'ebraismo ortodosso, è stato incaricato dal suocero presidente di fare la pace tra israeliani e palestinesi (nientemeno). Già che c'era il suocero presidente gli ha dato - tra i numerosi incarichi - un ruolo di consigliere speciale su tutto il Medio Oriente, Golfo Persico incluso. Il viaggio di Kushner, per quanto difficile come dimostra un incidente diplomatico con l'Egitto, lo allontana da un'atmosfera pesante in patria. Una vittima collaterale del caso Charlottesville è il rapporto fra The Donald e la comunità degli ebrei americani. Il mondo "jewish", si sa, è a maggioranza progressista e l'8 novembre ha votato democratico. Però c'è

mazia Rex Tillerson si sta rivelando una figura evanescente.

Lo stesso Kushner poi si è fatto del male da solo. In una chiacchierata (che doveva rimanere off-the-record) con alcuni funzionari del Congresso, prima di partire in missione lui ha espresso scetticismo sul compito affidatogli. «Forse non c'è soluzione» al conflitto israelo-palestinese, ha confidato. Ha aggiunto che ci proverà solo perché «è una delle cose che il presidente mi ha chiesto di fare». Non è proprio una dimostrazione di fiducia. Questo accresce i dubbi che già circondano la missione. Kushner oltre alla giovane età è completamente digiuno di politica estera. Nella sua breve esperienza professionale ha lavorato nell'azienda paterna, un altro palazzinaro newyorchese, e in un fondo d'investimento immobiliare in partnership con la Goldman Sachs. Lo accompagnano in Medio Oriente due espo-

nenti del "cerchio magico", intimi dell'entourage trumpiano e altrettanto inesperti di lui in politica estera: Jason Greenblatt che faceva l'avvocato d'affari per la ditta Trump e Dina Powell, di origine egiziana, che viene anche lei dalla Goldman Sachs ed è stata catapultata dentro il National Security Council da pochi mesi. La missione prevede anche incontri con esponenti dell'Arabia Saudita, degli Emirati, del Qatar e della Giordania. Segue quel viaggio di Trump a maggio in cui furono chiare due cose: da una parte la forte intesa con Benjamin Netanyahu, dall'altra un investimento politico sull'Arabia Saudita come vero perno della politica mediorientale di questa Amministrazione. Dai palestinesi ieri è arrivato un messaggio di sfiducia: «Incontrare Kushner sarà una perdita di tempo».

Il consigliere più fidato della Casa Bianca si è fatto male da solo
In una chiacchierata al Congresso ha detto: "Forse non c'è soluzione"

una minoranza di ebrei conservatori, ben rappresentati da alcune nomine alla Casa Bianca. Oltre a Kushner, ci sono il segretario al Tesoro Steve Mnuchin, e il capo dei consiglieri economici Gary Cohn, due ex della banca Goldman Sachs. Tutti e tre investiti da polemiche e appelli alle dimissioni. Perché di certo la comunità ebraica non tollera indulgenze verso i neo-nazisti, come le frasi equivoche con cui Trump commentò gli scontri di Charlottesville. L'ultimo episodio risale a ieri: quattro associazioni di rabbini americani hanno cancellato per protesta il tradizionale appuntamento con il presidente che si svolgeva ogni anno alla vigilia delle festività di Rosh Hashana e Yom Kippur. Perfino l'ambasciatore di Trump in Israele, David Friedman, ha espresso il suo disagio dopo i commenti indulgenti del presidente sull'estrema destra.

Altri sono i problemi che Kushner affronta in Medio Oriente. Il suo viaggio è cominciato all'insegna di un incidente diplomatico al Cairo dove Kushner è riuscito a vedere il presidente al-Sisi, ma un suo successivo incontro col ministro degli Esteri è stato cancellato all'ultimo momento. La ragione: l'irritazione dell'Egitto perché il Dipartimento di Stato Usa ha sospeso aiuti bilaterali per 300 milioni di dollari, in segno di protesta contro gli abusi dei diritti umani e anche come sanzione per i legami perduranti fra il Cairo e la Corea del Nord. La dirotologia insinua che il Dipartimento avrebbe deciso la tempistica della sanzione proprio per mettere in imbarazzo Kushner. Tutto è possibile in questa Amministrazione; il Dipartimento di Stato è ancora pieno di "obamiani"; e il presunto capo della diplo-

AVVISO AL PUBBLICO

Caronte & Tourist S.p.A. - Diano S.p.A.
COMUNICAZIONE DI AVVIO DELLA PROCEDURA DI
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Le Società Caronte & Tourist S.p.A. con sede legale in Messina (ME), viale della Libertà n.34 98121 e DIANO S.p.A. con sede legale in Lazzaro di Motta S.G. (RC), via Nazionale 113 89062,

comunica di aver presentato in data 30 giugno 2017 al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. la documentazione integrativa, così come richiesto con nota del Ministero dell'Ambiente Prot. DVA 2297 del 02-02-2017, relativa alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto: "PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE, IN LOCALITÀ PENTIMELLE DI REGGIO CALABRIA, DI UN MOLO D'ATTRAFFO PER NAVI TRAGHETTO PER IL COLLEGAMENTO MARITTIMO REGGIO CAL./MESSINA E VICEVERSA, PER IL TRASPORTO SU GOMMA DI AUTOVEICOLI E MEZZI PESANTI"

compreso tra quelli elencati nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., al Punto 11 - "Porti marittimi commerciali, nonché vie navigabili e porti per la navigazione interna accessibili a navi di stazza superiore a 1350 tonnellate. Terminali marittimi, da intendersi quali moli, pontili, boe galleggianti, isole a mare per il carico e lo scarico dei prodotti, collegati con la terraferma e l'esterno dei porti (esclusi gli attracchi per navi traghetti), che possono accogliere navi di stazza superiore a 1350 tonnellate, comprese le attrezzature e le opere funzionalmente connesse."

Il progetto è localizzato nella Regione Calabria, città di Reggio Calabria località Pentimelle e prevede la realizzazione di un sistema di approdo per il collegamento marittimo Reggio Calabria/Messina presso le aree a nord del piazzale Porto a Reggio Calabria. Ciò nasce dall'esigenza di migliorare l'efficienza del trasporto commerciale tra la Sicilia e la Penisola, ed in particolare tra il nuovo porto di Tremestieri (ME) e la città di Reggio Calabria. Infatti, mentre sulla costa siciliana la nuova realtà di Tremestieri (ME) costituisce un determinante passo avanti verso l'ottimizzazione del servizio di collegamento con il Continente, sulla costa calabrese, invece, il terminal portuale Ro-Ro di Villa San Giovanni richiede una riorganizzazione consistente. Evitare il congestionamento del nodo "Villa San Giovanni" e le conseguenti ripercussioni negative sulla stessa cittadina (code, ingorghi, inquinamento acustico ed atmosferico) è ormai da tempo un'esigenza improrogabile.

Ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 in quanto il progetto interferisce con il SIC IT9350172 Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi

Il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale (comprensivo dello studio di incidenza ambientale, e la sintesi non tecnica, sono depositati per la pubblica consultazione presso:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le valutazioni e autorizzazioni ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio, Servizio III Tutela del paesaggio, Via di San Michele, 22 - 00153 Roma
- Regione Calabria Dipartimento Politiche dell'Ambiente, Ufficio VIA Viale Isonzo 414 - 88100 Catanzaro
- Provincia di Reggio Calabria Settore 15 - Pianificazione Territoriale Urbanistica - Espropri Via Caserma Borrace n 67 89125 Reggio Calabria
- Comune di Reggio Calabria Urbanistica - Ufficio VIA-VAS Via Sant'Anna Palazzo CE.DIR. 89128 Reggio Calabria
- Direzione Marittima Reggio Calabria Capitaneria di Porto - Guardia Costiera Piazzale porto n. 2 - 89100 Reggio Calabria (RC)

La documentazione depositata è altresì consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare all'indirizzo www.va.minambiente.it.

Ai sensi dell'art.24 comma 4 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare; l'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it.

I LEGALI RAPPRESENTANTI

LA BATTAGLIA DEI TUNNEL A GAZA

Intanto Israele costruisce il muro sotterraneo

GIGI RIVA

NELLA LORO PUR LUNGA STORIA, gli umani non avevano mai realizzato un'opera simile. Ora la tecnologia coniugata alla volontà permette di immaginare la costruzione di un muro sotterraneo di cemento armato lungo 64 chilometri, profondo alcune decine metri (pare 40 ma la misura esatta è top secret) e alto sei metri sopra il suolo, più una propaggine marina su una base flottante, per un costo previsto di 800 milioni di euro. Israele lo erigerà per sigillare ancor più Gaza. Si apriranno 40 cantieri (sei già in funzione), vi lavoreranno, 24 ore al giorno escluso il sabato perché sia ultimato entro la metà del 2019, mille operai: oltre a manodopera israeliana anche proveniente da Spagna, Moldavia e Paesi africani. Se ne vociferava da tempo, l'ufficialità e i dettagli tecnici sono stati resi noti nei giorni scorsi dal governo Netanyahu.

Nella Striscia, controllata dal 2007 da Hamas, l'organizzazione islamista riconosciuta il 27 luglio come terrorista dalla Corte di Giustizia europea dopo che era stata tolta dall'elenco tre anni fa, vivono 1 milione e 800mila palestinesi. Le possibilità di lasciarla per i suoi abitanti sono praticamente nulle. Israele controlla il lato nord ed est dei confini, a sud c'è la frontiera poco permeabile con l'Egitto, a ovest il mare. Una barriera dotata di sensori elettronici esiste già. I soldati di Tsahal, l'esercito, controllano ogni metro di frontiera dai monitor di sofisticati computer con visione notturna. Per neutralizzare ordigni volanti i sistemi di difesa sono tre: l'Iron Dome contro razzi, proiettili di artiglieria e missili a corto raggio; Arrow-3 per i missili balistici a lungo raggio; "Fionda di David", ultimo arrivato nell'aprile scorso, per i missili a medio raggio. Nonostante questo, un razzo partito da Gaza il 9 agosto scorso è caduto nell'area di Ashkelon, senza provocare danni.

Per attaccare Israele, ad Hamas non restava che il sottosuolo. Fu nel 2013



Soldati di Tsahal nei tunnel costruiti tra Gaza e Israele

che i militari scoprirono l'esistenza di tre tunnel scavati a meno 18 metri, lunghi 1,7 chilometri, per 200 metri già penetrati oltre il confine. Le talpe avevano già quasi completamente scavato il corridoio di risalita ed erano arrivate a due metri dal suolo. Tanto che i generali erano stati facili profeti: «La prossima guerra sarà per i tunnel». E guerra fu, infatti, nell'estate del 2014 (2.000 morti palestinesi contro 67 militari e 6 civili israeliani), per scongiurare un incubo: si temeva che commando di terroristi potessero infiltrarsi e catturare ostaggi nelle cittadine israeliane prossime alla Striscia.

Lungo 64 km, profondo alcune decine metri e alto sei metri sopra il suolo, più una propaggine marina

Nel febbraio scorso il Controllore dello Stato Yossef Shapira ha pubblicato il rapporto su quel conflitto e accusato il governo Netanyahu di aver sottovalutato la minaccia rappresentata dalla rete sotterranea e aver trascurato la via diplomatica che avrebbe forse potuto evitare la guerra.

Allora furono distrutti i tunnel (34 in totale di cui 14 che portavano verso Israele), non l'idea di scavarne di nuovi come sola risorsa per offendere. Il Mossad sostiene di avere le prove di nuove gallerie in fase di ultimazione (almeno due), da qui l'urgenza di accelerare il progetto del muro sotterraneo. Per il quale sono stati interpellati esperti di tutto il mondo prima di giungere alla stesura definitiva che prevede anche un sistema di controllo elettronico nel caso si cerchi di perforarlo. Per garantire l'incolumità dei lavoratori, il manufatto sorgerà alcune centinaia di metri dentro Israele come ha spiegato il ministro per le costruzioni Yoav Galant. L'ex consigliere per la sicurezza nazionale Yaakov Amidror ha giustificato i costi con «la necessità di salvare vite umane» e ha aggiunto: «Sarà la sola barriera sotterranea esistente al mondo». Mentre il comandante della regione sud Eyad Zamir considera la possibilità che si alzi la tensione: «Ma se Hamas vorrà scatenare una guerra per il muro, per noi sarà una buona ragione per combatterlo». Hamas replica per voce del suo viceministro degli Esteri Ghazi Hamad: «Non fermeranno la nostra voglia di batterci contro l'occupazione e di riaffermare il diritto a difenderci, coi missili e coi tunnel».

©RIPRODUZIONE RISERVATA